BIBLIOTECA COMUNALE CESENA

(Conto corrente con la posta) CESENA, 28 Gennaio 1906. Anno VI. — N. 4

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Sottoscrizione permanente a favore del *Popolano*

**Totale delle sottoscrizioni 1905 L. 276,85.**

| | | |
|---|---|---|
| | Riporto L. | 10,75 |
| S. Giorgio — Raccolte dopo un'altra passeggiata con la fanfara repubblicana | „ | —,70 |
| Ronta — Fra amici di Ronta, S. Martino e S. Andrea | „ | 1,50 |
| Formignano — Fra amici di Borello e Formignano raccolte dopo il Comizio Pro-Russia bene augurando pei rivoluzionari russi | „ | 2,20 |
| segue | L. | 15,15 |

## IL PROBLEMA FUTURO

Alla vigilia della riapertura della Camera si comincia dai frequentatori di Montecitorio a tirare gli oroscopi sulla vitalità o meno del nuovo ministero — cioè dell'antico ministero rinverniciato a colori rosei e neri.

Le previsioni sono diverse. Vi ha chi accerta che il Ministero se la caverà con una trentina di voti di maggioranza — vi ha chi ne dà per sicura la morte.

Noi pensiamo che sia alquanto difficile fare previsioni.

Che il Ministero si presenti in condizioni di maggiore debolezza non vi ha dubbio. Anche i più interessati sostenitori dell'on. Fortis fan discendere i sessanta voti di maggioranza della votazione politica sul modus vivendi ad una metà appena — compresi in essa i diciasette o diciotto voti dei componenti il gabinetto.

Ora questo significa che se non è la morte violenta quella che i primi giorni di febbraio ci preparano — è però l'agonia lenta che conduce fatalmente al decesso a breve scadenza.

Perchè il Ministero si troverà in tali condizioni di debolezza, che ogni energia vitale — se pure ne ebbe mai — verrà a mancargli. E continuerà forse a vivacchiare senza infamia e senza lode per qualche settimana al più.

E se una crisi dovesse ancora accadere? questo si domandano i più. Nelle assemblee politiche ha grande influenza la previsione del futuro; e spesso accade che molti si accontentino del presente, anche se non accettabile, pur di non fare un salto nel buio.

Ed in Italia ne sappiamo qualche cosa.

Da anni la nostra vita politica (noi lo abbiam scritto altre volte) si è svolta attorno ad un proposito negativo: impedire l'andata al potere dell'on. Sonnino.

E questo specialmente per opera della estrema sinistra, la quale non poteva dimenticare d'un tratto, che l'on. Sonnino era stato il consigliere e l'ispiratore dell'on. Pelloux nei suoi conati liberticidi.

Ma anche questa paurosa nomea fattasi attorno al capo dell'on. Sonnino doveva — come tante altre cose in Italia — dileguarsi.

A questo ha concorso specialmente l'on. Sonnino stesso il quale — ed è uomo sincero — ha più volte coraggiosamente recitato il *poenitet me.*

Tanto che, quando, in occasione dell'ultimo voto, due deputati — gli on. Mira e Romussi — tentarono di interrompere l'on. di San Casciano — che affermava che *oggi nessuno può disconoscere la necessità di un regime di libertà* — col grido: Pelloux, Pelloux, niuno però si scosse al ricordo.

Chi poi ne fu più amaramente punito fu l'on. Mira, innalzato al sottosegretariato in un Ministero, nel quale sono l'on. Fortis e l'on. Di San Giuliano — il primo sostenitore della politica pellousiana, il secondo ministro nello stesso gabinetto Pelloux.

La situazione politica si presenta quindi con questa novità: la preoccupazione di impedire l'ascesa dell'on. Sonnino non è più un coefficiente di vittoria pel Ministero in carica.

All'on. Sonnino anzi sarebbe capitato questo bel caso: che il suo nome sarebbe stato indicato, fino ad un anno fa all'incirca, come quello che avrebbe portato ad una sollevazione di tutta la Estrema — mentre recentemente si sarebbe detto che la sua chiamata al potere equivaleva al predominio della estrema.

L'on. Sonnino non è dunque più considerato come l'arcigno reazionario, che getterebbe il paese in una politica di restrizioni e reazioni violente; ma pare anzi che egli si trovi in accordo e cogli on. Gallo e Sacchi da una parte e cogli on. Di Rudinì e Luzzatti dall'altra.

Una specie di nuova pentarchia, la quale dovrebbe operare non più secondo le divisioni antiche di destra e di sinistra — ma secondo un programma di riforme e di lavoro.

Noi omai non possiamo più maravigliarci di nulla. Diciamo anzi che è naturale che sul terreno della opposizione si incontrino i voti di persone e di partiti, anche profondamente dissenzienti fra loro.

Quel che resta a vedersi è se e come, l'incontro possa divenire intesa e accordo.

In questo caso pare di sì e si dice che l'accordo sia sulle cose e non sui nomi.

Se è così non saremo certo noi ad averne dispiacere.

La parte repubblicana può assistere serenamente a questa nuova esperienza.

L'on. Sacchi non salirà al potere per una personale soddisfazione. Bisogna riconoscere che egli ha mostrata una virtù che a molti uomini politici nostri è mancata: quella del sapere attendere. Egli salirà come rappresentante del suo gruppo e porterà con sè — insieme a qualche uomo del gruppo — il bagaglio delle idee del partito radicale.

Sarà dunque un esperimento nuovo — nel quale si parrà la nobiltade dei nostri istituti politici.

E allora noi ci chiediamo: il proposito che pure fu vagheggiato da uomini eminenti che onorarono la democrazia italiana, di democratizzare le istituzioni monarchiche — di farne strumento di profonde riforme (oggi più che mai necessarie a risollevare il paese dallo stato di depressione morale e di sfiducia in cui si dibatte) sarà per divenire una realtà o resterà una chimera?

Questo è il problema — che si presenta al di sopra di ogni altro in questa nuova situazione politica (che se non è del domani sarà del posdomani, inevitabilmente) e di cui noi attendiamo con curiosità la risoluzione.

La quale per noi non può essere dubbia.

## *Oportet ut eveniant...*

Dicono le sacre carte che è utile che gli scandali sian fatti palesi.

E il detto par scritto proprio per l'Italia.

Da qualche tempo è una ridda di rivelazioni scandalose.

Ministri che prelevano francobolli per pagare spese di cause che non riguardano lo stato; cassieri anche ben forniti di censo che si appropriano di somme ingenti; funzionari che rubano per mezzo dei valori postali; carcerieri che, conniventi i superiori ed i magistrati, rimettono in onore i sistemi della santa inquisizione (a proposito, che cosa pensano i democratici cristiani, giustamente feroci contro la inquisizione moderna, di quella.... storica??); non vi è giorno, insomma, in cui non si scriva qualche linea sulle turpitudini e sui reati che van commettendo persone investite di funzioni pubbliche, coloro cui sarebbe affidato il compito della osservanza della legge, del controllo sulla pubblica pecunia, della tutela dell'ordine sociale.

Tutto questo potrà forse solleticare il palato di quanti sono avidi degli avvenimenti piccanti ed eccitanti, ma non può non destare un senso di profondo scoramento in chi vede che il sentimento della onestà e del decoro viene di giorno in giorno facendosi meno acuto e meno vivo sotto l'infuriare delle continuate rivelazioni.

Perchè è vano farsi illusioni: la grande massa dei cittadini quando aprendo un giornale legge a caratteri ben marcati il titolo plastico di qualche nuova truffa o ribalderia, prova un senso di noia e di fastidio e sbadiglia un: ancora! frutto della più profonda indifferenza.

Ed è molto se si riesce a svegliare l'attenzione pubblica dando alle rivelazioni un carattere eminentemente personale, muovendo all'attacco degli uomini anzichè a quello delle cose!

Ma anche in questo caso — passato il momentaneo eccitamento — nessuno piú si cura di nulla e il fiume Lete travolge nelle sue onde ogni cosa.

Vedete se non è vero. Chi per esempio, si ricorda oggi più della impressione profonda che destarono le rivelazioni delle gesta del Ministro Nasi? Chi si occupa più della questione della marina militare, per la quale — attraverso alla campagna di Enrico Ferri — si dovette pur nominare una commissione di inchiesta?

Così forse avverrà domani per le rivelazioni di oggi — e tutto finirà nel dimenticatoio.

Colpa di chi? Certamente anche della grande massa della popolazione — ma sovratutto delle classi dirigenti, e del governo, che oppongono costantemente il più assoluto indifferentismo al dilagare dei nuovi scandali, quando non concorrano a sopire i vecchi.

E intanto si va perdendo ogni fiducia nella giustizia, che è pure il fondamento della vita civile, e il senso della onestà si ottunde ogni giorno di più con danno infinito di tutti e di tutto.

# COSE DI PARTITO

### Convegno repubblicano.

Domenica mattina ebbe luogo l'annunciata adunanza di tutti i repubblicani inscritti alla nostra Consociazione circondariale che riuscì della massima importanza.

Erano presenti più di 400 repubblicani. Si diede il conto morale e finanziario del biennio 1904 e 1905, il quale dopo alcune raccomandazioni per l'assiduità dei rappresentanti alle adunanze e pel pagamento delle quote, fu approvato. Furono nominati revisori: Pacini Remo, Edoardo Ceccarelli e Burioli Ettore.

Si deliberò con approvazione unanime di tutti i presenti l'acquisto di una Casa per azioni da sottoscriversi volontariamente dai Soci. Nello stesso tempo si raccolsero buon numero di sottoscrizioni colle quali si è quasi realizzata la somma occorrente per l'acquisto.

Infine fu data relazione estesa e particolareggiata di tutta l'opera compiuta dagli amici nostri nelle amministrazioni pubbliche, dopo la quale fattasi ora tarda si sciolse il Convegno rimettendo a giorno da destinarsi la discussione dei comma rimasti all'ordine del giorno.

### Per Epaminonda Farini.

Per iniziativa della consociazione Mazziniana di S. Pietro in Vincoli, Domenica 28 corr. avrà luogo in detta villa la commemorazione dell'intemerato patriotta.

Oratore *Giuseppe Negroni.*

Gli amici ed i circoli sono invitati ad intervenire alla commemorazione.

# La campagna del "CITTADINO„ contro la Macelleria

È assai strano e curioso, per non dir di peggio, che un giornale di partito, che fu fra i primi a reclamare dagli attuali amministratori l'apertura di una macelleria comunale che servisse di calmiere, come diceva lui, alle ingordigie dei macellai, oggi che è sorta vi si scagli contro con ogni mezzo pur di vederla morire.

Se in politica, in virtù dei *raffinati* metodi moderni, non fossero oggi tollerate certe acrobatiche capriole da saltimbanco, ognun vede che chi così; si comportasse meriterebbe il nome di gesuita, di girella e peggio.

Ma, è bene si sappia una volta per sempre, che il *Cittadino* ed il partito del suo cuore (quale?) caldeggiando la macelleria ebbero unicamente di mira di creare degli imbarazzi all'amministrazione repubblicana. È così e non diversamente di così, nè valgono gli arzigogoli ed i cavilli del direttore del *Cittadino* a togliergli di groppa la giusta accusa di stridente e vergognosa contraddizione fra quello che era, il suo pensiero di ieri, con quello di oggi.

Se la macelleria del Comune, per questi pochi mesi, ha lavorato in perdita, non c'è, secondo noi, da farne gran caso, perocchè ogni azienda ha per necessità un primo periodo di incertezza e di noviziato costoso e poi, sviluppato, corretto e perfezionato il proprio esercizio cammina più spedita e sicura.

E non è successo lo stesso qui da noi alla amministrazione moderata, quando tenne aperto uno spaccio di carni per pochi giorni, e a Parma e a Vicenza per tanti mesi, e fin'anco pel forno normale pei primi due mesi di esercizio Comunale?

È certo ed indubitato che se la macelleria troverà modo di diminuire le spese di esercizio e di vendere più largamente non lavorerà più in perdita.

E basterebbe soltanto se potesse, come del resto sarebbe giusto avvenisse, allargare di più la propria clientela qui in città per assicurarsi che in tal modo basterebbe a sè stessa. Ma troppi sono coloro che l'avversano, troppa è la guerra anche sleale che le vien fatta!....

Non è la classe operaia nè l'elemento campagnolo che desertano la macelleria comunale, chè anzi costoro, quelle poche e rare volte che si possono permettere la spesa di un po' di carne, corrono in maggioranza lì, ma sono la grande maggioranza delle famiglie ricche ed agiate della città le quali, siccome il pungolo del tornaconto non le solletica e il vieto conservatorismo le fa essere nemiche del nuovo, così stanno attaccate al vecchio e non andrebbero, nè manderebbero i loro cuochi alla macelleria del Comune per tutto l'oro del mondo.

E non è così forse che si combattono un poco anche gli odiati usurpatori del potere?....

Eh! via, diciamolo francamente, c'entra un po' di ostilità a base di politica amministrativa, perchè nasconderlo?

Siccome in ogni tempo e circostanza il *Cittadino* ha sempre avuto, ha ed avrà *in cauda venenum*, così anche questa volta lancia contro l'abborrita amministrazione, la postuma accusa di aver voluto creare posti agli amici.

Per la macelleria, come per tutti gli uffici e le aziende delle pubbliche amministrazioni, i nostri amici ebbero cura e premura di scegliere sempre, sia per concorso che per chiamata, impiegati capaci e rispettabili, senza punto preoccuparsi della loro fede politica. Le nomine da loro fatte e specialmente le ultime dell'Ufficio Tecnico Comunale informino.

Nè è serio obbiettare che il personale è troppo e che il servizio poteva essere disimpegnato da impiegati del Comune.

In simili esercizi, a differenza dei privati, è necessario, indispensabile il più rigido e scrupoloso controllo, e per esercitarlo occorrono degli impiegati i quali non abbiano altri posti ed altre occupazioni incompatibili.

Quando e dove è stato possibile affidare ad impiegati del Comune nuovi oneri ed incarichi è stato subito fatto, senza attendere i suggerimenti del *Cittadino*, ma dove non è possibile od è per lo meno difficile, è inutile l'insistervi.

Sarà bene tuttavia che i nostri amici studino e trovino tutte le vie possibili per economizzare fino il centesimo all'unico intento di assicurare vita e prosperità alla macelleria.

Il dire poi che la macelleria ha un'arma di superiorità sui macellai privati, inquantochè ora provvede essa sola la carne ai diversi istituti della Congregazione di Carità, è pur esso un'argomento specioso. Se così non fosse non vi ha chi non veda che la macelleria si troverebbe in condizioni di gran lunga inferiori a quelle dei macellai privati i quali, e con le oscillazioni continue dei prezzi e con tutti *i mezzi* coi quali *sanno mantenersi* la clientela, esercitano sulla medesima una influenza tale che ad un'azienda pubblica, non sarebbe decorosa. Se domani, per portare un'esempio, i macellai fossero costretti, come si pratica in tutte le altre città, di tenere distinta e separata in due spacci diversi la carne di prima da quella di seconda qualità, allora sì che i macellai si troverebbero nelle stesse condizioni che la macelleria del Comune, e soltanto allora si eleverebbe anche per essi il prezzo d'acquisto del bestiame per modo che, sia coi privati sia cogli istituti pubblici, alle aste o forniture (specie militari) non potrebbero adattarsi a prezzi minimi tali che sono in contrasto col reale aumento del bestiame, colle tariffe degli anni scorsi e colle lamentate perdite e crisi finanziarie.

Il danno poi che ne risentono per questo i macellai è proprio tanto e tale che giustifichi il *Cittadino* di aver preso le loro difese? Francamente no, perchè di fronte ad un migliaio di capi grossi di bestiame che annualmente si macellano a Cesena, per gli istituti della Congregazione ne occorreranno una trentina appena; dimodochè resta pei macellai privati un margine di lavoro e di concorrenza più che sufficiente per condurre col medesimo profitto le lore aziende.

È poi assurdo pretendere di stabilire quale sarà il prezzo medio che pagherà per ogni chilogramma di carne la Congregazione, perchè esso sarà quello che è giusto sia, data la buona qualità ed il prezzo d'acquisto del bestiame.

D'altra parte è legittimo sospettare che i macellai, essendo la carne un genere che si presta facilmente alle sostituzioni, cambiamenti ecc., vi possono ricorrere, specie quando, con un unico contratto impegnativo per un'anno, dovessero accorgersi di avere errato nel fare i loro conti.

Pretendere poi di spiegare che per aiuto della Congregazione alla macelleria si intendeva promuovere dalla prima, in favore della seconda, l'allevamento del bestiame da macello, sia pure con l'opera gratuita del personale fattori, e in via di esperimento, sarebbe stato, nelle condizioni attuali agricole-zootecniche, compito assai più gravoso per la Congregazione che quei pochi centesimi in più che eventualmente dovesse pagare alla macelleria Comunale.

Che se poi la Congregazione ha anche avvertiti i proprii agenti di preferire, nelle contrattazioni del bestiame da macello, la macelleria del Comune, non avrebbe fatto altro con ciò che imitare tutti gli altri agricoltori ed allevatori i quali chiamano direttamente alla stalla, e non nel mercato, l'uno piuttosto che l'altro macellaio.

Non è poi detto che abbiano l'obbligo di concludere tutti i contratti e che quelli che concludono debbano portare prezzi bassi, perchè i listini del mercato sono di pubblica ragione e di garanzia per tutti, e le contrattazioni a peso, alle quali di preferenza debbono attenersi, sono le più giuste e le più eque e quelle che presentano il più facile e rigoroso controllo e per l'una e per l'altra delle due amministrazioni contraenti.

Se la cotanto acclamata e desiderata macelleria del Comune era per il *Cittadino* un grande beneficio ieri, come mai è possibile che, sol perchè istituita e condotta da repubblicani, sia divenuta oggi un maleficio così pel Comune, come pei macellai e per il patrimonio dei poveri?

No, la macelleria normale è e sarà sempre un beneficio per tutti, è soltanto il *Cittadino* che ha cangiata casacca nello stesso modo che cangia la barba del suo direttore.

# POETI SCOMPARSI

### Giovanni Bini Cima.

Chi m'avrebbe detto quando, dopo il Congresso di Perugia, salutavo con la mia povera prosa Giovanni Bini Cima, tra i viventi poeti umbri, come quello il cui canto

sovra gli altri come aquila vola,

ed egli mi ringraziava con affettuose parole, chi mi avrebbe detto che a poco più di un anno di distanza avrei dovuto intingere la penna ancora per ridire di lui, ahimè, scomparso?

Così è; Giovanni Bini Cima, a sessant'anni, quando, aitante e forte della persona, intera e giovanile la vigoria dell'arte e del pensiero, prometteva ancora maturi frutti dell'ingegno suo, è sparito dalla scena del mondo, è andato a raggiungere la

immensa pace,
dove ogni guerra tace,
dove il silenzio è dio.

Non disturbiamo con vane querele, con il ricordo non ancora spento delle vecchie e recenti polemiche (1) la *immensa pace* invocata dal Poeta; parliamo dell'arte sua, vera, buona; senza cascaggini e senza pedanterie, senza languori romantici e sterilità classiche, ma robusta di forma e di pensiero d'idee e di sentimenti.

***

Il primo volumetto del Bini risale, credo, al 1876; sono le *Foglie di lauro*, ove tra la giovanile esuberanza e tra le inesperienze giovanili, brillano alcune poesie che danno fin d'allora una sicura misura dell'ingegno suo. I *Versi*, pubblicati nel 1889, raccolgono una messe matura che va dalle elegie, alle poesie politiche e satiriche, agli inni. Nel 1899 il Bini raccoglie in *Occidua* (Perugia, D. Terese editore) ciò che di meglio era uscito dalla sua penna e vi detta l'ultimo canto

... che suggella il lungo
fastidio del mio verso.

Ed *Occidua* è destinato a rimanere nella storia letteraria perchè tra i poeti della seconda metà del secolo che abbiamo da poco visto finire, Giovanni Bini Cima è uno dei più completi. Lo attesta il giudizio di Giosuè Carducci, che lo ebbe carissimo, per non dire di altri italiani minori; tra gli stranieri, Paolo Sabatier, il grande storico francese, colui che della poesia e della leggenda francescana fece il culto della sua vita, loda ed ammira il Bini che chiama «il delizioso poeta umbro».

Il Bini, dotato di larghi studi classici, nella sua poesia dei classici porta lo splendore della forma, la eleganza scultoria della frase, la sobrietà e la forza del pensiero.

Giovane, quando il dilagare di una nuova scuola cosidetta verista portava in arte, con dei buoni principî, delle pessime esagerazioni e falsitudini, contro queste e quelle lottò, mantenendosene immune. I suoi inni, classici nella forma, moderni nella sostanza, trattano il verso sciolto con signorile eleganza degna di Ugo Foscolo: *Eros, Inno ad Ebe, Arte e fede, Latin sangue gentile, Vox ultima* informino.

(1) Durante il processo Modugno, alle Assisie di Perugia, il Bini ebbe a pubblicare alcuni sonetti contrari all'imputato sul *Mattino* di Napoli, che gli valsero un vivacissimo attacco da parte del difensore avv. Bianchi, che pochi giorni appresso morì così tragicamente per mano assassina.

Alcune canzoni sono perfette; il sonetto trova nel Bini un maestro; i quattro intitolati: *Contemplazione* ed altri sparsi qua e là nel volume sono tra le cose migliori prodotte dalla poesia in Italia negli ultimi venticinque anni.

Leggiamo questo *Volo di falco:*

Ma più frequente nel mio spirto freme
La tempesta de l'ira e del furore,
E, fastidito il cantico che geme,
A selvagge armonie destasi il core.

Ei fuor del vulgo che l'incalza e preme,
Come falco montan, ruota lungh'ore,
Solo, in ira a' viventi, eppur non teme
Avventurarsi al vorticoso errore.

Così passo i miei giorni: e quando a sera
Riede il falco a la rupe e 'l fiero artiglio
Ne le vittime sue figge ed il rostro,

Anch'io m'apparto fuor de la bufera
Del viver tristo; ed assalgo in quello esiglio
Le imbelli atrocità del secol nostro.

Giovanni Bini Cima, in politica repubblicano, fu anche uomo d'azione, e se non potè combattere con la spada, combattè le sue buone battaglie con la penna e con la parola. Tra i suoi versi politici ve ne sono taluni che, per la bellezza delle strofe, per la densità del concetto, per la forza dell'ironia e dell'imprecazione, non sono inferiori a quelli di Giosue Carducci.

Leggiamo questi versi, scritti nel 1887, imperante il Depretis:

Una senile
Larva di dittator, sul Campidoglio
Sogna etiopi trionfi e spinge a morte
Ingloriosa, iniqua, una fiorente
Schiera di prodi, ad altre pugne, ad altre
Generose fortune invan chiamati
Sulla Rezia e la Giulia Alpe, e a le inulte
Onde di Lissa e al seno Tergestèo,
Dove un'ombra gentil di giovanetto
Strangolato, e una madre alzano indarno
Disperati lamenti.

Francesco Crispi è il *barattiero che mentisce e fura*, e i morti dell'Africa cantano:

Deh, almen sui Retici valichi Alpini
Tratti ci avessero, volenti, a morte!
Chè de la patria presso ai confini,
Passando, giubila l'alma del forte.
Ella, ai segnacoli de la sua terra
Pia sorridendo, tra l'ombre va. —
Là dove cessano gli urli di guerra
Vibra il suo cantico la libertà.

E Giovanni Bini Cima trova per la libertà questi accenti:

O libertade, eterna
Fiamma dei forti, a te sacrammo i primi
Palpiti, e tu pur sempre ci favelli
Soavissima a l'alma, e, benchè lenti,
Benchè gelidi giorni a noi maturi
L'età, volta a l'occaso, un infinito
A te Amore ci lega, e tu, nel seno
Materno, un dì coll'ultimo sospiro,
Chiudendo alfin queste pupille stanche,
L'ultime note accoglierai pietose.

***

La vita di Giovanni Bini Cima fu travagliata quant'altre mai. Nato nel 1845 in Assisi, discepolo di benedittini cassinesi in San Pietro di Perugia, a soli diciassette anni fu dalla necessità della vita costretto ad insegnare latino nel ginnasio di Assisi. E da allora alla sua morte, ad Assisi o a Perugia, il Bini ha sempre insegnato con entusiasmo pari a sacerdozio.

Ribelle da studente, ribelle da professore, ha sempre sofferto. Per le sue idee repubblicane e gli scritti e i discorsi di uomo sempre e superbamente libero è stato dinanzi ai tribunali, dinanzi alle assisie e, censurato, sospeso, destituito.

Ricordo ancora con che eloquenza commossa l'indomani che Felice Cavalotti, per dirla con Olindo Guerrini, fu scannato, il Bini commemorava in Assisi lo spento bardo della democrazia italiana, commemorazione che gli valse dal ministro d'allora, credo l'on. Gianturco, qualche mese di sospensione. E tale l'uomo, tale il poeta.

Colpito da dolori e sventure domestiche, il Bini non cercò quella *réclame* che tante volte fa la fama di un poeta, ma si tenne pago dell'affetto dei concittadini, della stima e dell'ammirazione di quanti conobbero l'opera sua.

Egli era un solitario, un dimenticato dal gran pubblico: oggi è ritornato in grembo alla madre terra per l'ultimo riposo.

Perugia l'ha visto morire: Assisi che gli fu culla, ne ha reclamato la spoglia mortale. E se anche il corpo del Poeta non riposerà nel cimitero della piccola città montana, i memori concittadini potranno vedere il suo spirito vagare su la piccola piazza, ne la grande chiesa, ad interrogare l'immagine del Santo scolpita così divinamente dal Duprè, e a chiedere a Francesco d'Assisi l'accento de l'amore e del perdono!

ERMANNO MAGALOTTI.

**Dai « Diritti della Scuola ».**

# AGRARIA

*Ai Soci del Comizio Agrario Cesenate.*

Sebbene io abbia la certezza, che le mie parole non saranno ascoltate, pure, e per l'amore che porto all'agricoltura e perchè confortato, incoraggiato e stimolato da varie competenti persone, mi sono indotto a riprendere la penna.

Se le mie osservazioni pubblicate nel giornale il *Popolano* 1. ottobre 1905 alla relazione del Sig. Presidente del Comizio agrario di Cesena, per mostrare che detto Comizio nulla ha fatto per l'agricoltura, non sono state smentite, ma col silenzio confermate, io speravo di aver spronato il suddetto Presidente a fare qualche cosa a vantaggio dell'agricoltura, ma purtroppo ne sono rimasto deluso; perchè leggo nel preventivo 1906, di detto Comizio, che per diffondere l'insegnamento agrario ha stanziato la ridicola e meschina somma di lire ottanta, ossia L. 50 per la cattedra ambulante e L. 30 per acquisto di libri.

Se solerti e benemeriti cittadini tali il Pompili, il Placucci ed il Paolucci, compresi che l'agricoltura è fonte di ricchezza e prosperità, hanno fatto e seguitano a fare nei loro terreni esperimenti comparativi sulle varie culture per ricavare dal terreno il massimo prodotto con risparmio di fatica e di spesa, e coll'esempio e colla stampa cercano d'illuminare il pubblico dei vantaggi ottenuti, fa meraviglia che il Comizio agrario, che dovrebbe essere il pioniere del progresso agricolo, nel suo vasto podere faccia nulla di nulla. Mi si dirà che il Comizio è troppo occupato nel laboratorio di Panierajo per moralizzare i coloni; ed allora a noi sarà dato di assistere ad uno spettacolo singolare; cioè di vedere i nostri contadini moralizzati accorsi ai mercati ed alle fiere coi carri pieni non già di derrate ma di vuoti cesti e panieri.

Se la voce del modesto agricoltore non è riuscita, se una qualche autorevole persona non sarà per occuparsene, spetta a voi soci del Comizio il porvi riparo.

*L'agricoltore.*

*Rimandiamo al prossimo numero la continuazione delle sottoscrizioni pel giornale quotidiano e pel ricordo marmoreo a Pierino Turchi.*

# NOSTRE CORRISPONDENZE

**Cesenatico**, 23 — La commemorazione del primo anniversario della rivoluzione russa non poteva riuscire in modo migliore. Il teatro affollatissimo presentava un bel colpo d'occhio. Il Comizio fu presieduto dal dott. Bocchini. Parlò il dott. Macrelli Alberico pei repubblicani; parlò per i socialisti l'avv. Alfredo Faedi. Applausi vivissimi riscossero entrambi gli oratori durante e alla fine dei loro efficaci discorsi.

Il presidente Bocchini lesse un ordine del giorno di saluto e di augurio pei rivoluzionari russi che venne per acclamazione approvato dal popolo di Cesenatico. Ci raccolse l'obolo pro-rivoluzionari russi.

**Forlimpopoli**, 25 *(Nino)* — Le condizioni economiche della nostra Congregazione di Carità erano soverchiamente critiche, ed i nostri malati ricoverati all'ospedale civile ne avrebbero sentiti dolorosi effetti, se ora mercè l'attività e l'oculatezza del suo presidente signor Godoli Pietro, le finanze non fossero alquanto migliorate.

Sono lieto di segnalarvi che in seguito al vivo interessamento del nostro deputato avv. Ubaldo Comandini, al quale ne va data meritata lode, il governo elargiva un sussidio di L. 1000 al nostro Ospedale Civile.

Nella popolazione tale notevole beneficenza ha prodotto buona impressione.

— Il Circolo Repubblicano «Antonio Fratti» di qui ha deliberato di concorrere con L. 100 a favore del nuovo giornale quotidiano repubblicano.

# LA PAGINA DEI LAVORATORI

## Camera del Lavoro di Cesena

***Commissione Esecutiva.***

*Adunanza 30 dicembre.* — Discutevasi coll'intervento della rappresentanza fornaciai i desiderati da proporsi ai proprietari delle fornaci.

— Prendesi visione dell'opera esperita dal Segretariato del Popolo.

*Adunanza del 18 gennaio.* — Si accoglie l'adesione della nuova lega Zolfatai di Campitello (Mercato Saraceno) e vengono fissate le norme per la succursale di Longiano.

— Si emette un voto di adesione alla proposta della lega Insegnanti in favore della scuola femminile festiva.

— Infine vien stabilito di convocare per il 2 febbraio l'assemblea del Consiglio Generale.

***Scuola popolare.***

L'egregio signor prof. Filippo Barbato, direttore della scuola d'agricoltura, terrà domenica 28 alle ore 10, nella sala del Casino del Teatro Comunale, una conferenza sul tema: *Le malattie della vite.*

Seguiranno nelle prossime domeniche le conferenze del d.r Eugenio Mazzei sulla *natura delle piante.*

***Appello ai muratori e manovali.***

Il Sindacato Muratori di Berna (Svizzera) scongiura gli emigranti a non recarsi costà in cerca di lavoro, nè di lasciarsi adescare dai soliti agenti padronali, essendo prossima una agitazione per la conquista di nuovi contratti di lavoro.

A. Bartolini *Segr.*


# La Ditta ADELAIDE FABBRI

**avverte la distinta sua CLIENTELA che col 1° Gennajo 1906 à traslocato i suoi Laboratori di Sartoria e Modisteria nel palazzo Galbucci in piazza del Teatro.**


# Cronaca.

*27 gennaio 1906.*

**Circolo U. R. "P. Turchi". — Si avvertono i Soci che Giovedì 1° Febbraio — alle ore 7.30 — nei locali sociali avrà luogo una adunanza straordinaria per trattare cose importantissime.**

**Comizio pro-Russia e Suffragio universale.** — La manifestazione di domenica scorsa riuscì solenne ed imponente e per il concorso numeroso di pubblico e per il contributo che à portato a favore delle vittime dello Czar.

Dopo le brevi ed efficaci parole del socialista Brighi Primo sorse, pure per la parte socialista, l'avv. Gino Giommi, il quale con la facondia che gli è nota rievocò tutte le iniquità e tutte le sofferenze che il popolo russo da lungo tempo subisce per opera di un sistema di governo che non può più per l'esigenze dei tempi rispondere ai bisogni del popolo.

Criticò e confutò molto opportunamente il giornale dei monarchici il *Cittadino* il quale— deridendo la fusione dei Comizi pro-Russia e Suffragio universale, con poca deferenza al popolo che egli e i suoi adorano ed amano sol quando indossa la divisa e si fa sgozzare nelle guerre d'Africa (come disse l'oratore) e chiamano pecorume o *tiranno moderno*, quando invoca e chiede i diritti che gli spetta— sentiva anche lui di essere solidale coi rivoluzionari russi. Applausi entusiastici approvarono il dire del bravo e giovane oratore.

Infine parlò l'on. Gaudenzi per i repubblicani,

il quale con frase calda e vibrata suscitò il più vivo entusiasmo fra l'uditorio.

Anch'egli, cogliendo occasione dalle beffe del *Cittadino* e dall'adesione dei democristi al nostro Comizio, trovò modo, di rilevare la enorme contraddizione di quei conservatori e democristi che aderiscono ai nostri Comizi, che non sono soltanto di solidarietà retorica con chi muore e con chi soffre, ma bensì di viva protesta contro chi ammazza e soffoca ogni libertà.

Spiegò la necessità di allargare il suffragio all'universalità di tutti i cittadini, per la conquista del quale, come per altre, non meno necessarie alla vita prospera di un popolo civile, è duopo la unione dei partiti democratici e terminò inneggiando alla repubblica sociale. Calorosi applausi si ebbe anche l'amico nostro e così ebbe termine la civile manifestazione. Nella piazzetta del Teatro le fanfare di Borello, Formignano e la nostra intonarono inni rievocanti le passate rivoluzioni e quelle presenti, poscia traversarono la città seguite dalla folla che con un contegno correttissimo non diede occasione alcuna di giustificare il divieto dell'autorità per il corteo.

Apprendiamo solo ora dal *Cuneo* che furono spedite alla Signora Balabanoff le offerte in L. 100 nette dalle spese occorse pel Comizio.

**Pei danneggiati della frazione di Tessello** dal nubifragio del 23 giugno 1905, il Ministro dell' Interno, dietro interessamento dell'on. Comandini, accordava, come al seguente telegramma, la somma di L. 300.

*Roma 27 ore 2.*

*Deputato Comandini — Cesena*

*« N. 2844 — Alle famiglie più bisognose della frazione Tessello Comune Cesena danneggiate dai nubifragi dello scorso giugno ho concesso sussidio lire trecento che sarà anticipato Prefetto Forlì.*

*Ministro* — FORTIS »

**Teatro Giardino** — Dina Galli nelle quattro recite seguite nelle scorse sere di lunedì, martedì, mercoldì e Giovedì, ha riportato un successo clamoroso, completo. In *Friquet*, in *Loute*, nel *Mondo della noia*, nel *Biricchino di Parigi*, in *Dall'ombra al sole*, l'artista fine, intelligente geniale, piena di brio, di vita, di una *gaminerie endiablée*, è passata di trionfo in trionfo.

Il nostro pubblico è rimasto subito conquiso dall'arte sua così semplice e vera, e così suggestiva, e l'ha entusiasticamente applaudita ogni sera.

Anche il resto della compagnia — della quale fanno parte, specialmente fra il genere mascolino, ottimi elementi — è stato apprezzato e piaciuto.

Peccato che il corso delle rappresentazioni sia stato così breve, e che Dina Galli — da quel folletto che è — sia passata fra noi così *en coup de vent!*

Auguriamoci che un altro buon vento ce la riporti presto.

**Corso pratico pei coloni.** — Col 5 febbraio si riaprirà presso la nostra R. Scuola d'Agricoltura il *Corso temporaneo pratico pe'coloni*, che durerà a tutto Marzo escluse le giornate di Sabato e Domenica e quelle dal 24 al 28 Febbraio.

Ad agevolare i coloni dei più lontani poderi, la Scuola provvede alloggio e vitto contro la corrisposta di L. 0.50.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgere domanda alla Direzione della Scuola.

**Società Orchestrale autonoma.** — I trenta Soci dimissionari dalla Società Orchestrale Cesenate si sono costituiti in una nuova Società che ora funziona regolarmente.

**Cucina economica "R. Mori".** — Minestre esitate dal giorno 15 al 26 corr.:
**Vendute N. 5929, Gratuite N. 595, al Personale N. 96**
**Totale N. 6620.**

Oblazione ricevuta dal Ministero dell'Interno L. 500.

**Il concerto militare** suonerà domenica 21 corr. nel Pubblico Giardino dalle ore 14.30 alle 16, il seguente programma:

1. Marcia Militare — Barbieris
2. Sinfonia « La Stella del Nord » — Meyerbeer
3. Fantasia atto I° « Iris » — Mascagni
4. Pot-pourri « La fata delle bambole » — Bayer
5. Polka Una gita a Monte Mario — Erembeemt.

## RINGRAZIAMENTO

[redacted] SALVI GIOVANNI sentitamente ringrazia l'egregio Prof. Rivalta e colleghi, nonchè il personale dell'ospedale per le amorose cure prestate alla defunta sorella *MARIA.*

Esprime del pari la propria riconoscenza agli amici, ai compagni di lavoro e a tutte quelle persone che resero l'ultimo tributo d'affetto alla salma adorata. [redacted]

DANTE SPINELLI — rod. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

**D'Affittare** in Corso Garibaldi N. 85 UN APPARTAMENTO di N. 4 ambienti e Cantina.

**WOLLEN TUCH**

**UNICA SEDE D'ITALIA**

**MILANO** - VIA VITTORIA, 33 - A

Chiedere ricco campionario delle

**ULTIME NOVITA' STOFFE**

PER UOMO O SIGNORA

**Autunno-Inverno 1905-1906**

Spedizione **Gratis** e **Franco** nel Regno, se richiesto con cartolina postale.

Vendita diretta ai privati a **prezzi reali di fabbrica.**

**Servizio dell' Esattoria Consorziale** DI CESENA

# BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

**Corrispondenza della Banca d' Italia e del Banco di Sicilia**

## Situazione dei Conti al 31 Dicembre 1905.

### ATTIVO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Cassa** | Numerario | L. | 58,073.14 | | |
| | Effetti da regolare | „ | 61,453.88 | L. 119,527 | 02 |
| **Portafoglio** | Effetti scontati | L. | 1,355,921.94 | | |
| | „ per l' incasso | „ | 116,042.94 | | |
| | „ presso il legale | „ | 8,927.— | „ 1.480,891 | 88 |
| **Titoli** | Asse Ecc. - Stamp.° 5 °/o | L. | 92,236.50 | | |
| | Consolidato italiano 5 °/o | „ | 55,318.— | | |
| | Idem 3 1/2 °/o | „ | 439,091.— | | |
| | Diversi | „ | 1,164.50 | „ 587,810 | — |
| **Corrispondenti** | | | | „ 15,525 | 29 |
| **Conti correnti garantiti** | | | | „ 345,031 | 15 |
| **Crediti diversi** | Garantiti | L. | 25,946.67 | | |
| | Non garantiti | „ | 128,328.63 | | |
| | Diversi | „ | 10,490.74 | „ 159,766 | 04 |
| **Stabili Urbani** | | | | „ 38,808 | 84 |
| **Valori in Deposito** | Per cauzione | L. | 45,510.95 | | |
| | A custodia | „ | 2,000.— | | |
| | A garanzia d'operazioni | „ | 316,988.86 | „ 364,449 | 81 |
| **Mobilio** | | | | „ 2,312 | 69 |
| **Spese e Perdite ammortizzabili** | | | | „ 9,995 | 78 |
| **Attività diverse** | | | | „ 3,055 | 85 |
| **Azienda Esattoriale** | Contribuenti | L. | 64,156.66 | | |
| | Diversi | „ | 153,688.41 | | |
| | Enti Consorziati | „ | — — | „ 217,845 | 07 |
| | | | | L. 3,345,019 | 42 |

### Capitale Sociale

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Azioni** N. 3109 da L. 100 | | L. | 310,900.— | | |
| **Fondo** di Riserva | | „ | 32,323.94 | | |
| **Fondo** per oscillazioni valori | | „ | 20,902.88 | | |
| **Fondo** per le eventuali perdite | | „ | 1,368.18 | L. 365,495 | — |

### PASSIVO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Depositi** | A risparmio | L. | 1,818,964.76 | | |
| | A conto corrente | „ | 100,139.17 | | |
| | Buoni frutt. a scad. fissa | „ | 60,451.05 | „ 1,979,554 | 98 |
| **Corrispondenti** | | | | „ 322,200 | — |
| **Riporti passivi** | | | | „ 50,000 | — |
| **Creditori** | Dividendo in corso | L. | 2,058.— | | |
| | Dividendi arretrati | „ | 1.740.— | | |
| | Diversi | „ | 9,665.16 | „ 13,463 | 16 |
| **Depositanti Valori** | Per cauzione | L. | 45,510.95 | | |
| | A custodia | „ | 2,000.— | | |
| | A garanzia d'operazioni | „ | 316,988.86 | „ 364,449 | 81 |
| **Risconto passivo** | | | | „ 4,699 | 32 |
| **Fondo Premi 1905** | | | | „ 112 | 55 |
| **Azienda Esattoriale** | Enti consorziati | L. | 45,493.08 | | |
| | Ricevitoria provinciale | „ | 4,599.86 | | |
| | Diversi | „ | 161,585.76 | „ 211,678 | 20 |
| | | | | L. 3,311,653 | 02 |
| **Utili netti** | | | | „ 33,366 | 40 |
| | | | | L. 3,345,019 | 42 |

*Il Segretario* ROMEO CAMERANI

*Il Direttore* Rag. CANDIDO BARAVELLI

*IL PRESIDENTE* **Cav. VINCENZO GENOCCHI**

*I Sindaci* GIUSEPPE BENINI, CESARE ZANZANI

*I Consiglieri di Turno* CACCHI GUGLIELMO, GAZZONI ARISTIDE